

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P. IVA 00712690742

“I MIGRANTI, PORTATORI DI PACE”

di Paola Loparco



Il primo viaggio del Pontificato di Papa Francesco è stato a Lampedusa, l'ultimo, risalente a sabato 16 aprile, a Lesbo, piccola isola greca dove si trova il centro di accoglienza di Moria, capace di accogliere non più di mille persone, ma che invece ne ospita circa tremila. Continuano ad approdare migliaia di profughi sulle coste dei Paesi del Mediterraneo, ma nessuno vuole prendere coscienza della sofferenza di queste persone.

«I rifugiati – ha detto Papa Francesco – conoscono le vie che portano alla pace, perché provengono da territori in guerra». Jorge Bergoglio ha stupito il mondo e dato una grande lezione di umanità all'Europa dei Capi di Stato e ai suoi cinque milioni di cittadini, quando ha portato con sé a Roma 12 migranti siriani, tre famiglie che sono ora ospiti della Comunità di Sant'Egidio. Nonostante la portata etica del gesto

compiuto dal Pontefice e malgrado l'eco mediatica che esso ha generato, continua la pratica dei respingimenti in Turchia in base all'accordo stretto tra Ankara e l'Unione europea; l'Austria ha terminato in questi giorni il grande muro a confine con la Slovenia e ha disposto 250 poliziotti a proteggere la frontiera. Non solo, dal 13 maggio prossimo oltre all'Austria, intendono prolungare di altri sei mesi i controlli alla frontiera Germania, Belgio, Francia, Danimarca e Svezia.

La cosa incredibile è che queste misure vengono valutate proprio mentre il bilancio dei morti nell'ultimo naufragio al largo di Sabratha, nell'ovest della Libia, sale a quota 84. In un momento storico terribile e destinato a durare a lungo, in cui ogni giorno passato in un campo “profughi” di fortuna, sporco e oltremodo sovraffollato, toglie dignità a centinaia di migliaia di persone, il vecchio Continente volta le spalle al buon senso, e anzi permette che si lucrì a vari livelli sulle necessità di questa gente.

Il numero di rifugiati arrivati in Europa via mare nel 2016, secondo l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni, ha superato la soglia dei 182mila. Nello stesso periodo, con una media di 300 al mese, hanno perso la vita nel Mediterraneo oltre 1200 persone.

«Siamo tutti migranti», ha detto Papa Francesco, figlio di italiani immigrati in Argentina in cerca di una vita migliore, la stessa che tante persone inseguono oggi in Europa. La parola “libertà” viene scandita dalle persone che accolgono il Papa a Lesbo, rappresenta il simbolo di un viaggio verso l'ignoto, una parola che nei nostri Stati Civili ha perso di significato. Essere liberi significa poter scegliere un posto diverso in cui vivere, ma significa anche donarsi e agire con generosità, la pietra con cui si costruiscono ponti per andare lontano, non i muri.

STORIA DI UN'ANIMA Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

IL MANOSCRITTO B

Il manoscritto B è una lettera indirizzata a Suor Maria del Sacro Cuore. La sorella di Teresa, è convinta che la Santa sia giunta ormai al termine della sua esistenza; dunque Maria le scrive una lettera chiedendole di renderla partecipe delle grazie di cui era stata inondata durante il ritiro (l'ultimo) fatto per l'8 Settembre, anniversario della sua professione.

Dopo una breve premessa, il Manoscritto si presenta sotto forma di dialogo con Gesù; a lui apre il suo cuore, cantando le sue misericordie infinite usate alla più piccola delle anime. Teresa da Pasqua vive la notte della fede; la terribile aridità di cui è preda la sua anima non la scoraggia, ma anzi diviene stimolo per non fondare le forze su se stessa, di abbandonarsi all'Amore di Dio: è questo il cuore della "piccola via" che ha fatto meritare a Santa Teresina il titolo di Dottore della Chiesa.

Ella percepisce la sproporzione immensa tra il desiderio di santità e la sua incapacità ad attuarlo; è troppo debole per arrivare alla santità per via di aspre penitenze e meticolose osservanze; corrispondere all'amore di Dio diviene per lei un martirio: vuole essere apostolo, martire, madre di anime, sposa e tutte queste vocazioni non le bastano.

Ma "Come realizzare i desideri della mia piccola anima?". La risposta è nei capitoli 12 e 13 della I lettera ai Corinti, che sfocia nell'inno alla carità. Nel corpo mistico, Teresa si

identifica con il cuore ed esclama con intensità: "Nel cuore della Chiesa mia Madre, sarò l'Amore! Così sarò tutto, così il mio sogno sarà realizzato". Con le sue forze non può gareggiare con il Signore; tentando di innalzarsi fino a Lui riconosce la sua debolezza; non ha le ali dell'aquila, ma il cuore sì, perché in questo cuore vibra l'Amore di Dio e lei lo ricambia con questo medesimo amore: "Non ho altro mezzo per provarvi il mio amore che gettare fiori, cioè non lasciare sfuggire nessun sacrificio, nessuno sguardo, nessuna parola, approfittare di tutte le cose più piccole e farle per amore". S. Teresina precede così di molto il Concilio Vaticano II che estende la santità a tutti i battezzati; non dobbiamo attendere le grandi occasioni per vivere la nostra fede, ma ricercare con intensità l'amore in tutto ciò che facciamo, corrispondere alla carità che Dio ha riversato nel nostro cuore: è questa la nostra santità.



ASSEMBLEA DIOCESANA DELLE CONFRATERNITE

di Domenico Palmieri

Mercoledì 13 aprile scorso alle ore 18,00 presso il Seminario Arcivescovile Benedetto XVI di Brindisi, si è tenuta, per la prima volta, l'assemblea delle Confraternite della Diocesi di Brindisi-Ostuni.

Un momento di preghiera ha dato inizio ai lavori. L'assemblea è stata presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni. Sono intervenuti Don Tony Falcone, direttore dell'ufficio per le Confraternite della diocesi di Brindisi-Ostuni; Franco Zito, coordinatore regionale per la Puglia della confederazione delle Confraternite d'Italia; Vito Corvino, membro della consulta per le Confraternite della diocesi di Oria; Maurizio Palermo, coordinatore dell'ufficio per le Confraternite della diocesi di Brindisi-O-

stuni. Agli interessanti temi trattati dai relatori, sono seguiti interventi da parte dei priori o dei rappresentanti delle varie Confraternite presenti della nostra diocesi. Ognuno ha descritto la realtà confraternale del proprio territorio.

L'assemblea è stata proficua e ha segnato l'inizio dei lavori della consulta diocesana. Le Confraternite presenti nei Comuni della diocesi devono ora indicare un proprio rappresentante all'interno della consulta, in modo che insieme si possa lavorare per raggiungere obiettivi comuni.

L'assemblea è terminata con l'intervento di S.E. Mons. Domenico Caliandro, il quale ha tracciato spunti di riflessione su quanto detto. Ha ricordato a tutti che il nostro operare su ogni territorio è un valido e pro-



ficuo cammino per meglio servire la Chiesa, le Confraternite e il prossimo, confidando sempre nell'aiuto della Misericordia di Dio e nella materna intercessione di Maria Santissima.

L'assemblea si è conclusa con una preghiera di ringraziamento al Signore e la Benedizione dell'Arcivescovo.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

UN "CEREMONIALE" DA FESTEGGIARE

di Angelo Sconosciuto

La Vergine del Carmelo che consegna lo scapolare a S. Simone Stock, è l'immagine posta in alto, come se fosse insieme frontone, timpano e architrave di un tempio ideale. Quindi a destra e a sinistra, rispettivamente, i santi carmelitani Alberto di Gerusalemme e Angelo martire, come se fossero le colonne di quell'edificio sacro, il cui basamento è costituito dai profeti Elia ed Eliseo.

Ci sono la storia e la spiritualità del Carmelo impresse sul frontespizio di un libro stampato a Roma esattamente quattro secoli addietro.

Il naos del tempio è il titolo: *Ceremoniale Divini Officii, secundum Ordinem Fratrum B. Virginis Mariae de Monte Carmeli*. È un libro del quale sono censite, in Italia, conservate in biblioteche pubbliche, solo 11 copie.

Le biblioteche sono tutte nel centro Italia tranne due pugliesi e, se una copia è a Lucera, l'altra, quella collocata più a sud, è nell'arcivescovile di Brindisi e reca l'antica scritta di appartenenza "dei Carmelitani di Noja", cioè di Noicattaro, cittadina del Barese, le cui pagine di storia ci dicono che «fu proprio grazie alla prima duchessa di Noja, Isabella Pappacoda, che abbiamo la Chiesa del Carmine e l'annesso Convento dei Carmelitani Calzati».

Sono davvero interessanti queste oltre 500 pagine. Consentono di comprendere come sia strutturato quel «complesso degli atti prescritti dall'autorità ecclesiastica per regolare la prassi dell'ufficiatura del culto divino». Se poi consideriamo che nel 1516 fu pubblicato il *Cerimoniale Romano* dal vescovo Patrizi Piccolomini e che «ogni ordine religioso gode di un cerimoniale particolare (*Proprium Ordinis, Caerimonialis Ordinis*) che, approvato dalla Santa Sede, stabilisce varianti di liturgia e di cerimonie ufficiali», ci rendiamo conto della rilevanza di questo libro.

Il corpus che qui annotiamo, ad esempio, fu stampato esattamente un secolo dopo il Cerimoniale del Piccolomini e, guardando al factotum dello stesso, si comprende il perché. Il Padre Sebastiano Fantoni, infatti, fu presenza molto importante per la storia di quella Congregazione religiosa.

È noto al grosso pubblico per quel "Breve racconto dell'istoria del S. anello col quale fu sposata Maria



Vergine, che si conserva nel Duomo dell'«Illustrissima città di Perugia», ma nel Lazio, a Palestrina, è ricordato soprattutto perché istituì la biblioteca comunale – oltre 1000 volumi all'epoca, poi arricchita con lasciti delle famiglie Colonna e Barberini – e perché, nel 1614 fu lui ad abbellire chiesa e convento dei Carmelitani.

E per l'edizione del Cerimoniale si impegnò niente meno che Guglielmo Facciotti, stella di prima grandezza dell'arte tipografica romana.

«La sua stamperia era dapprima in Borgo, poi venne trasferita presso Piazza Capranica», dicono i biografi, i quali ricordano come «nella produzione del Facciotti, accanto alla sostenuta produzione di volumi di carattere religioso e letterario, si riflette in modo massiccio l'interesse per la cultura figurativa, tipico dell'ambiente romano del primo seicento».

Certamente, solo a guardarne il frontespizio, questo libro compendia tutto ciò.

I RESTAURI DELLA CHIESA DEL CARMINE NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

I Parte

di Gianmichele Pavone

Sul precedente numero di questo Giornale abbiamo ricostruito in sintesi il profilo biografico del maestro Umberto Colonna (Bari, 27.11.1913 - 08.05.1993), ma prima di dedicarci agli interventi eseguiti dall'artista barese nella chiesa del Carmine di Ostuni, appare opportuno ripercorrere le tappe dei lavori che, nell'ultimo secolo, hanno dato all'edificio l'aspetto attuale.

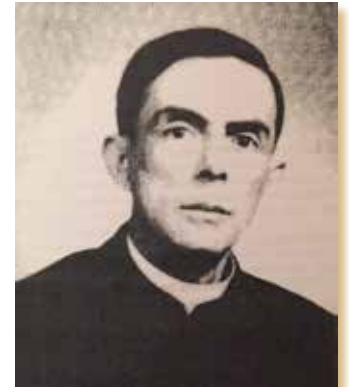
La necessità di restaurare l'edificio emerse per la prima volta il 29 novembre 1936, quando il Priore Giuseppe Allegretti (04.03.1891 - 15.12.1972, sindaco dal 1951 al 1956) informò l'assemblea dei confratelli che gli interventi avrebbero richiesto "somme rilevanti": occorreva, infatti, rifare tutta la copertura, il pavimento interno e ritoccare le decorazioni. L'unica obiezione fu mossa da Raffaele Orlandino, il quale invitò l'amministrazione ad essere accorta nella scelta del progettista, per evitare spese enormi (come quelle sopportate per il gentilizio) e, in risposta, il segretario Giuseppe Tamborrino suggerì di affidare l'incarico a titolo gratuito proprio al maestro Orlandino, competente tanto quanto un ingegnere. Questi, ovviamente, accettò e venne stanziata la somma di 5.000 lire per i primi lavori imponendo ai confratelli un obolo di 500 lire, cifra modestissima, con la speranza che anche i fedeli avrebbero sostenuto l'iniziativa.

Tuttavia, l'Orlandino restò sicuramente inadempiente, perché il 25 aprile dell'anno seguente l'assemblea autorizzò il priore a far progettare con urgenza gli interventi di restauro e costui, supportato nella ricerca da Don Luigi Mindelli (27.10.1907 - 29.8.1997), arcidiacono e rettore della chiesa, affidò l'incarico al Geom. Luigi Anglani.

L'11 maggio, in vista del deposito del progetto, venne nominata una commissione allo scopo di esaminarlo, proporre eventuali modifiche ma soprattutto vigilare sui lavori (le decisioni, comunque, erano subordinate al parere dell'Autorità ecclesiastica), composta dal citato Orlandino e dai confratelli Beniamino Cavallo, Luciano Martucci, Cosimo Marseglia e presieduta da Don Onofrio Laghezza.



Cav. Giuseppe Allegretti



Don Luigi Mindelli



La Chiesa della Madonna del Carmine prima del 1890
(archivio Ginevra Viesti ©riproduzione vietata)

Alcuni giorni dopo, infatti, venne depositato il "capitolato speciale di appalto per i lavori di riparazione e di restauri" in cui veniva stimata una spesa approssimativa di 32.000 lire per tre lotti: il primo comprendeva tutte le opere relative alla sostituzione delle tegole del tetto della chiesa, soggette ormai a consistenti infiltrazioni, con "battuto di asfalto naturale" (utilizzato nella maggior parte degli edifici pubblici dell'epoca, proveniente dalle migliori cave nazionali senza alcun difetto, nuclei o materie solforose e fornito in pani del peso di circa 40 kg); il secondo lotto comprendeva la sostituzione del pavimento preesistente, in molti punti rotto e sconnesso, con "mattoni di cemento ad alta compressione idraulica del tipo marmette a mosaico con taveloni lucidati a grandi scaglie di marmo colorato", la



Latte di cementite della ditta Tassani

sostituzione dei gradini e cordoni di pietra consumati con lastre di marmo di Carrara, nonché la costruzione di una balaustra di marmo tra la navata principale ed il presbiterio; il terzo ed ultimo lotto comprendeva le opere di tinteggiatura e decorazione dei muri e delle volte con cementite (*recte* “lacca pietrificante” prodotta dalla ditta Tassani di Genova) resistente all’umidità, ornati e fregi (sulla base di un bozzetto di massima predisposto dall’artista decoratore).

A questo proposito il Geom. Anglani precisò di aver limitato la spesa al necessario per risanare i muri e le volte dalle “devastazioni” arrecate dall’umidità e, allo stesso tempo, per conferire decoro ed austerità all’ambiente in armonia con gli altri lavori progettati: scartando, quindi, geroglifici, rosoni e imitazioni di marmo, aveva ipotizzato la tinteggiatura a grandi tinte (due o tre al massimo, contrapposte) con semplici ma eleganti linee di riquadri ove richieste ed eventualmente, a richiesta della Confraternita, qualche quadro o motivo ornamentale di pregio artistico, valutandone a parte il valore. Il progetto prevedeva, infine, lo spostamento del coro dal presbiterio ai locali annessi alla sagrestia e il rifacimento dell’impianto elettrico.

La confraternita esaminò il progetto il 20 maggio e con riferimento alla parcella del progettista (1.300 lire in base alle tariffe) l’Allegretti chiarì che il Geom. Anglani chiedeva unicamente le spese sopportate (240 lire). Il gesto fu talmente apprezzato che oltre a liqui-

dare l’esigua somma, il tecnico venne ammesso come confratello onorario.

La Commissione di Arte Sacra della Diocesi – composta da Mons. Ferdinando Semerano (1872-1937, teologo del Capitolo Cattedrale), dal Prof. Antonio Calamo (22.10.1867 - 10.01.1951) e dal parroco Giovanni Antelmi – espresse il proprio parere il 5 giugno lodando l’iniziativa della confraternita ma, trattandosi di spese molto elevate, ritenne opportuno approvare soltanto il primo lotto suggerendo, peraltro, di utilizzare per la copertura del tetto le lastre di Corigliano.

Per due anni, però, i lavori restarono fermi, poiché la confraternita dovette far fronte ad altre priorità, come emerge dalla relazione dell’amministrazione uscente del 26 novembre 1939: “il locale della sagrestia era ridotto un lurido letamaio; l’organo non funzionava più; il confessionale, gli arredi tutti per i funerali e il pallio erano indecenti ed inadatti per una confraternita che si rispetta; il gentilizio al cimitero, luogo sacro a tutti, reclamava restauri e decenza”.

Pertanto, gli interventi necessari per la chiesa, che richiedevano un esborso di 40.000 lire, vennero affidati all’amministrazione entrante per il triennio successivo.

Si ringraziano la Prof.ssa Ginevra Viesti per l’antica immagine della chiesa, l’Avv. Giacomo Mindelli per la fotografia di Don Luigi Mindelli e le preziose informazioni biografiche fornite.

Bibliografia e sitografia

- Album pavimenti e altri lavori in cemento dei Premiati Cantieri Lavori in cemento e marmi artificiali Fratelli Menna fu Francesco di Ostuni, succursale Brindisi (Lecce);*
 Archivio della Confraternita del Carmine di Ostuni (ACCO), Registri delle deliberazioni, Registro delle deliberazioni dal 20.11.1932 al 12.1.1947, verbali del 29.11.1936, 25.04.1937, 11.05.1937, 20.05.1937, 26.11.1939;
 LISIMBERTI P. – TODISCO A., *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 130-134;
 SOZZI, *Ostuni. Città turistica e d’arte. Iconografia su Sant’Oronzo. Personaggi ostunesi*, Ostuni, 2000, 118 e 126.

SPENGO IL PRESENTE E ACCENDO IL PASSATO

di Carmen Anglani

Mi incammino lungo una stretta stradina lastricata in pietra, costeggio case imbiancate di calce, protette da tende di midollino, alcune arrotolate fino a lasciarne intravedere l'interno, cosa che non rappresenta un problema per nessuno. In lontananza distingo grida gioiose di bambini.

Da alcune abitazioni vengono fuori note di famose melodie canticchiate da qualcuno alquanto stonato, da altre invece fuoriescono profumi che si mescolano e inebriano l'aria, sarà ragù, fave, polpette, pane appena sfornato: vedo la signora con il contenitore in testa, la seguo, entrando con lei nel forno.

Vedo il fornaio impegnato ad alimentare il fuoco con la legna e alcune signore che tagliano dei panetti bianchi in due parti, afferrandoli con il grembiule stretto al ventre per non scottarsi.

Proseguo il mio cammino, donne entrano ed escono, muovendosi velocemente da un'abitazione all'altra, saranno imparentate tra loro e se non lo sono, hanno sicuramente trovato il modo per diventarlo, eleggendosi a "comari" d'anello o di battesimo.

È chiara la loro complicità, si respira tranquillità, serenità, altruismo. Mia nonna è lì fuori, seduta sui gradini di casa, insieme a quel gruppetto di amiche starà organizzando il matrimonio dello zio, tanto lavoro le aspetta: tostare le mandorle per fare "le paste", comprare l'alcool per il rosolio e preparare le bomboniere.

Che gioia che provo!

Driiiiiin. Suona la sveglia, devo destarmi in fretta. Esco di casa, scendo le scale, incontro la nuova vicina e le dico buongiorno; lei sembra ignorarmi e velocemente prosegue.

Arrivo in strada, l'aria è pesante, un cattivo odore di gas di scarico, mi fermo a osservare il caos: motorini che impennano, clacson assordanti, auto, pullman, camion. In questo trambusto tutti si muovono lesti, che confusione.

Compro il giornale, le notizie sono tante, perlopiù negative, attentati, omicidi, infermiera killer, casi di bullismo a scuola, carichi di migranti, che, se sono fortunati e si salvano, sono respinti alle frontiere di alcuni Stati. Si parla di danni irreversibili all'ambiente a causa dell'inquinamento, siamo riusciti a far impazzire anche il clima. Tutti farneticanti, sembriamo dei dissennati e sembra che l'intero genere umano abbia perso il senno. Mi colpiscono egoismo, agitazione, spietatezza, violenza, disumanità. Che tristezza che provo!

Torno a casa, ricordo perfettamente un mondo migliore e di questo nutrirò i miei giorni futuri. Perciò a volte preferisco dormire, voglio sognare.

Spengo il presente e accendo il passato.



CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA Maggio/Giugno 2016

TUTTE LE DOMENICHE
ore 8.00 **Santa Messa.**

MAGGIO

Giovedì 5 Maggio

Ore 19.00 S. Messa di ringraziamento per coloro che hanno contribuito al restauro del Baldacchino processionale della Confraternita.

Venerdì 6 Maggio

Ore 18.30 Incontro "Hélène Metzger, testimone della ragione scientifica verso Auschwitz". Relazione il prof. Mario Castellana, docente di Filosofia della Scienza presso l'Università del Salento. Intervengono le prof.sse Lucia

Grassi e Ginevra Viesti e gli studenti del Liceo Scientifico L. Pepe.

Martedì 10 Maggio Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite.

Ore 19.30 Incontro presso la Parrocchia Madonna del Pozzo sul tema "Educare" guidato dai coniugi Prete.

Venerdì 27 Maggio

Ore 18.30 Presentazione del libro "Il Codice nel Cenacolo" del prof. Teodoro Brescia. Intervento del prof. Antonio Todisco sull'opera e la figura di Leonardo da Vinci.

Domenica 29 Maggio Solennità del Corpus Domini.

MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

di Rosaria Palmieri

Maggio, mese dei fiori e delle rose, è dedicato a tutte le mamme, in modo particolare ad una mamma speciale: la Madonna.

Fra i tanti titoli con i quali, nel cristianesimo, viene venerata la Vergine Santissima, in quest'anno straordinario, è doveroso approfondire quello di "Maria, Madre di Misericordia". Lei, che ha dato al mondo la Misericordia Incarnata, viene chiamata in modo singolare ad avvicinare gli uomini all'amore di Dio.

La Misericordia è la via che unisce Dio con noi, nonostante i nostri peccati e Maria, invocata dal peccatore, è mediatrice tra Dio e l'uomo, fonte di grazia e porto di salvezza. Il popolo cristiano, si rivolge a Lei nella comune preghiera "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen". I fedeli invocano, ancora Maria nella preghiera "Salve, Regina, Madre di Misericordia..." e Papa Francesco in Misericordiae Vultus, 24 prega: "Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova "Salve, Regina" perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù".

La Beata Vergine, da sempre, è presente in tutte le comunità ecclesiali ed è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice.

In tutti i secoli teologi, scrittori e poeti hanno illustrato, predicato e cantato la bellezza di Maria. Dante nella Divina Commedia (III – C. XXXIII) eleva un grande inno alla "Vergine madre, figlia del tuo figlio...".



"In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate."

La figura di Maria, Madre di Misericordia, viene rappresentata con le braccia tese verso la gente, pronte a dare aiuto e con un manto sotto il quale si rifugia il popolo cristiano. Santa suor Faustina Kowalski è stata la suora che ha approfondito il culto di Maria. La spiritualità della Congregazione, dedicata a Maria, Madre di Misericordia e il suo contatto personale attraverso apparizioni, visioni e incontri, hanno elevato e venerato il mistero della Divina Misericordia. Veneriamo e invociamo, anche noi, Maria Santissima, Madre nostra, in tutti i momenti belli e brutti della giornata e siamo sicuri che aiutati e protetti da Lei ci salveremo.

Ore 8.00 S. Messa.

Ore 19.00 Processione cittadina del Corpus Domini (partenza dalla Cattedrale).

Martedì 31 Maggio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

GIUGNO

Martedì 14 Giugno Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite.

Ore 19.30 Incontro presso la Parrocchia SS. Medici sul tema "Trasfigurare" guidato da Suor Anna Maria Mulazani.

Martedì 28 Giugno

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.



*Oh Maria graziosa
ti presento cinque rose
le presento a te
prega Gesù per me*

preghiera recitata
da Luchetta Buongiorno

IL SANTUARIO DI JADDICO DIVENTA LUOGO SACRO PERPETUO

A cinquant'anni dalle apparizioni, la solenne cerimonia che ne ha suggellato il passaggio

dei Padri Carmelitani Scalzi di Jaddico



Il Santuario della “Madonna di Jaddico” è stato consacrato Luogo di Culto Perpetuo sul finire dello scorso anno con una emozionante e solenne cerimonia officiata dal Vescovo della Diocesi Brindisi-Ostuni, Monsignor Domenico Caliandro. Tante da allora le iniziative svoltesi al suo interno – ultima la tre giorni di visita al Reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa – e tantissimi i fedeli provenienti da ogni parte del mondo, che hanno fatto tappa al Santuario.

A cinquant'anni dalle apparizioni e dunque dalla sua costruzione, il Santuario, custodito dai Padri Carmelitani Scalzi della provincia di Napoli, acquista un valore nuovo. Edificato nel 1965 dal Vigile Urbano brindisino Teodoro D'Amici, il Santuario è sempre stato luogo di straordinarie manifestazioni della Vergine Maria. Quello di Jaddico è stato il primo luogo di culto al mondo dedicato a Maria Madre della Chiesa.

Il Luogo Sacro Perpetuo di Jaddico si conferma un'oasi di preghiera e di ristoro spirituale nell'incontro con Dio, proprio come la Vergine Santa chiese a Teodoro. Il Santuario ha visto la realizzazione della nuova area presbiteriale in occasione dell'anno giubilare, composto dall'altare, dall'ambone, dalla cappella del SS. Sacramento, dalle Croci consacratorie.

L'Altare occupa la parte centrale e rappresenta il Cristo stesso. È costituito da un monolite che con la croce simboleggia l'unico e grande mistero della Redenzione. Le misure “ridotte” chiamano l'antica ara, dove venivano sacrificati gli animali. L'agnello immolato, Cristo, che con il suo Sangue prezioso ha redento il mondo.

Il pavimento che circonda l'altare richiama ancora il simbolo del sangue, che scorre come un fiume di Grazia verso il mondo per purificarlo e redimerlo. L'Ambone è il luogo più alto

che avvolge chi ci sale, dove viene proclamata la Parola di Dio. Simboleggia il sepolcro di Cristo vuoto dopo la Risurrezione e richiama la voce di Cristo che alimenta la vita di fede dei credenti per poter essere testimoni e diffusori della Buona Novella Evangelica nella Chiesa e nel Mondo.

La Cappella del SS. Sacramento è stata allestita per custodire e adorare gli elementi eucaristici, è indicata dalla fiamma perenne del cero e contraddistinta dall'invito sull'architrave della porta di accesso “Venite Adoremus”. Sono 12 le Croci Consacratorie a richiamo dei 12 apostoli, colonne della Chiesa di Cristo, installate lungo tutto il perimetro del Santuario.

Assieme all'Altare, esse sono state unte con l'olio crismale a significare il perpetuo sigillo sacro dato alla costruzione. Sotto le croci, nell'anniversario della dedicazione, ovvero ogni 27 novembre, sarà accesa una candela.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Supplemento a Fermento - Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

C.E./P. IVA 00712690742 Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica • Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 16 1 Maggio 2016

Direttore Responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore Editoriale: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Luchetta Buongiorno, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni, i Padri Carmelitani Scalzi di Jaddico.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Mario Colonna, Paola Loparco, Giacomo Mindelli, Ginevra Viesti.